

## 1. Nel buio dell'alluvione

E' un momento difficile, questo, che Paolo sta attraversando. Aumentano verso di lui i contrasti, le persecuzioni e le avversità. Paolo è un personaggio dalla tempra forte e si scontra facilmente. Il suo passato di persecutore dei cristiani non favorisce il suo inserimento nella comunità. Aumentano da parte dei cristiani provenienti dal giudaismo i sospetti nei suoi confronti.

I Giudei, d'altro canto, sono divisi: ci sono i sadducei e i farisei in opposizione tra di loro circa il tema della risurrezione. E Paolo prende posizione. Richiamandosi al suo passato si schiera apertamente: *“Io sono fariseo, figlio di farisei”* (At 23, 6) E scoppia la *bagarre*. Al punto che rischia il linciaggio. Ma da questo subbuglio, da questa contorta situazione s'accende una luce: si prospetta per Paolo una nuova missione. Gerusalemme ha già ricevuto il messaggio evangelico. Ora è tempo di uscire dai confini nazionali. All'orizzonte c'è Roma e si apre un vastissimo campo per l'evangelizzazione: predicare al cuore dell'impero romano! *“E' necessario che tu dia testimonianza anche a Roma”* (At 23, 11).

Perciò, Paolo può, a ragione, pregare e ringraziare Dio che gli ha aperto una nuova porta. Dal buio della chiusura di tanti cuori a Gerusalemme, alla luce della fede che s'accende in tanti pagani che diventeranno cristiani. Perciò Paolo ringrazia e lo fa – come abbiamo fatto anche noi stasera – con il salmo 16: *“Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. / (...) Io pongo sempre davanti a me il Signore, / sta alla mia destra, non potrò vacillare”* (Sal 16, 1. 8).

Anche noi, un anno fa, abbiamo vissuto davvero un tempo difficile: siamo stati invasi da un buio terribile che ha gettato singoli e famiglie intere nell'oscurità della morte, della distruzione, della disperazione e della sofferenza: tre morti, famiglie intere, molti anziani, sfollate, costrette a fuggire, abbandonando le loro case e perdendo i ricordi dei loro affetti più cari, case distrutte, strade dissestate, colline sfregiate, mobili ed effetti personali perduti...

## 2. Si sono accese luci di speranza

E tuttavia, nel buio della notte si accesa, anzi si sono accese luci che hanno risvegliato la forza di ripresa tipica della gente romagnola e hanno ridato vigore alla speranza. *“Io pongo sempre davanti a me il Signore, / sta alla mia destra, non potrò vacillare”* (Sal 16, 8).

E' stata la marea di uomini e di donne, di giovani e di ragazzi venuti da ogni dove: hanno spalato fango, si sono imbrattati di melma e con il sorriso e il canto, hanno ridato speranza.

E' stata la Caritas, la san Vincenzo che coi suoi volontari, insieme alle altre associazioni hanno offerto ristori e sollievi per sostenere le fatiche e l'impegno dei soccorritori.

E' stata la solidarietà parrocchiale, la solidarietà di questa parrocchia di san Rocco, a tenere alta la fiducia e la voglia di affrontare l'emergenza, senza piangersi addosso e reagendo con grande senso di responsabilità.

Sono state le istituzioni civili e associative che, deponendo la divisa di appartenenza, hanno indossato quella della solidarietà e della condivisione, che tutti accomuna al di là di ogni appartenenza politica, sociale, religiosa e corporativa.

E' stata l'amministrazione comunale: con misure economiche a sostegno delle famiglie e delle imprese danneggiate, con la ricerca di sistemazioni per gli sfollati, con l'attivazione di sportelli di supporto per le pratiche di ricostruzione. 414 nuclei familiari aiutati con l'indennizzo relativo all'autonoma sistemazione.

E' stata la Caritas diocesana a dare risposte concrete e immediate, con quasi 300.000, 00 euro erogati a partire dalle oltre 330 richieste di aiuto, frutto della raccolta fondi e i 100.000,00 euro stanziati dalla CEI.

Sono state le parrocchie, le diverse istituzioni religiose, il seminario vescovile, che hanno accolto gli sfollati offrendo un tetto dove ripararsi, un letto per dormire e cibo per ristorarsi.

Sono stati due ragazzi cesenati, Selim e Abderrahim, insigniti da Mattarella dell'onorificenza di "Alfieri della Repubblica" per aver soccorso persone in difficoltà durante l'alluvione con esemplare generosità. E con loro tanti ragazzi.

Questo anniversario cade alla vigilia di una grade festa cristiana, la Pentecoste. Non fu così quando il disastro si abbatté violento e improvviso, sulla nostra città e sul nostro territorio. Ma l'anniversario, con il quale intendiamo non dimenticare, in ragione di questa fortuita coincidenza con la festa di Pentecoste è segnato dalla speranza. Lo Spirito Santo il Signore Gesù lo ha mandato e lo manda tuttora perché non si spengano queste luci che si sono accese, perché ritorni la voglia di essere comunità viva che intende rialzarsi dopo essere stata sommersa dalle acque della morte e della distruzione, nella certezza per tutti che *"le gradi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo"* (Ct 8, 7).